XI INCONTRO:

TI HO PERDONATO OGNI COSA
RICOMINCIAMO INSIEME 6

Dopo esserci introdotti al tema della riconciliazione, guardando in modo particolare al suo risvolto nel gruppo, vogliamo porre la nostra attenzione al sacramento della riconciliazione, per poter osservare con i nostri occhi e con il nostro cuore di preadolescenti al sacramento che meglio di tutti ci può aiutare a maturare una coscienza di misericordia sia come singoli che come gruppo. La prima volta che hai approfondito il tema della riconciliazione è stato per la preparazione alla prima confessione in quarta elementare, dopo quel momento probabilmente non ti sei mai soffermato con calma su questo aspetto. Da te stesso però ti starai rendendo conto che non bastano le poche cose che hai imparato in quarta elementare per poter far diventare il sacramento della confessione un cammino capace di farti crescere, ogni cammino che voglia essere educativo infatti, necessita di una continua maturazione. Ora che ti trovi, giustamente, a cercare risposte nuove per la tua vita, è bene anche riprendere questo sacramento con i tuoi occhi di preadolescente. Iniziamo però facendo un passo indietro. Certamente ti sono stati dati alcuni contenuti circa della confessione, ma è anche vero che in questi anni hai vissuto diverse volte (speriamo) la confessione sacramentale, proviamo allora a vedere cosa ricordi e cosa hai capito in questi anni di questo sacramento. Quanto è emerso dalla discussione è il terreno sul quale continuare la nostra "costruzione" sulla confessione, terreno da non snobbare e neanche esaltare, ma da guardare come possibilità per poter maturare una coscienza cristiana.
Entriamo allora nel tema.

1. il concetto di peccato

3,1 *Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». **2** Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, **3** ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». **4** Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! **5** Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». **6** Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. **7** Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. **8** Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. **9** Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». **10** Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». **11** Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».**12** Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato».**13** Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

In questi pochi versetti ritroviamo il concetto di peccato nei suoi diversi aspetti, concetto che serve anche a noi per poter comprendere meglio il senso della confessione non come momento dove "lavo" l'anima, ma esperienza di incontro con il Signore.

A. GUARDIAMO AI PERSONAGGI:

PERSONAGGIO	PAROLE	AZIONI
SERPENTE		
EVA		
ADAMO		
DIO		

B. RELAZIONI TRA I PERSONAGGI

Proviamo ora ad osservare più da vicino le relazioni tra i diversi personaggi. Guardiamo la verità di queste relazioni e guardiamo anche il tipo di legame:

PERSONAGGIO	**LEGATO A**	**PRESENZA NEL RACCONTO**	**LEGAME VERO/FALSO E PERCHE'**
DIO			
ADAMO			
EVA			
ALBERO			
SERPENTE			

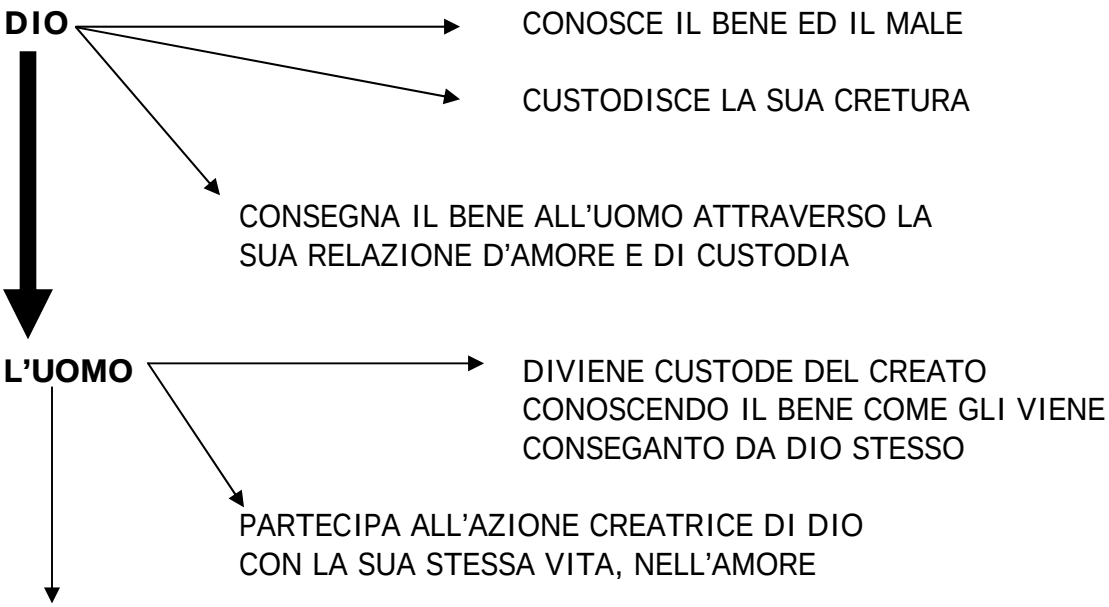
Dai due specchietti emergono già alcuni dati:

1. la relazione tra Dio e l'umanità è perenne, anche nel momento in cui Dio non è presente, persiste questo tipo di relazione. Il Signore passeggia nel giardino, è casa sua, ecco allora che l'uomo e Dio vivono una relazione intima, vivono nella stessa casa e della stessa vita.
2. l'albero del bene e del male, non va toccato nei suoi frutti, però l'uomo è chiamato a custodirlo, a prendersene cura, come sta già facendo con ogni altra creatura.

3. la relazione che si instaura tra il serpente e la donna è molto particolare, il serpente infatti non dice la sua vera identità, Dio invece vivendo con l'uomo era conosciuto da quest'ultimo. In secondo luogo insinua nell'orecchio della donna parole che Dio non ha mai detto *«È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?».* Una domanda del genere non è vera di per sé, ma crea nel cuore della donna una lontananza da Dio e gli insinua nel suo cuore che Dio non è poi cos' buono, … e se un giorno a questo Dio qui gli gira e non permette più all'uomo di toccare davvero nessun albero e nessun frutto della terra? Come vedi, la prima insinuazione del serpente coglie subito nel segno la donna. Ma c'è poi una seconda insinuazione, quella circa la vita o la morte, nel caso in cui venga mangiato il frutto. Il serpente insinua alla donna che Dio non è che dica proprio tutta la verità, infatti non è vero che il frutto è velenoso. Il diavolo però omette dal suo dire un dato fondamentale, è vero che il frutto non porta la morte del fisico, ma porterà certamente la morte alla relazione tra Dio e l'uomo così come Dio stesso l'aveva pensata sin dalle origini.

C. DALLE RELAZIONI AL PECCATO

I versetti 4-7 sono molto significativi in questo senso, dicono infatti che cosa è il peccato nella sua essenza, cioè nel suo significato più profondo. Prova ad osservare lo schema:



Come puoi capire, tra Dio e l'uomo sta un rapporto estremamente forte, che il peccato, mina alla radice, perché rompo la FIDUCIA che rende stabile la relazione stessa.

Da quanto detto possiamo allora dire che il peccato è voler diventare Dio, però senza Dio stesso. Significa allora perdere la fiducia in Dio, dimenticandoci che Lui ci sostiene e ci guida nel cammino e che vuole dare tutto di sé a ciascuno di noi. Ecco allora il peccato.

Ed ora alcune domande per continuare la discussione:

Di quanto abbiamo detto tu cosa sei riuscito a capire?

Il concetto di peccato, così come è emerso lo hai mai colto oppure è una cosa completamente nuova?

Nel momento del peccato, per ciascuno di noi, cosa viene meno del rapporto con Dio? come possiamo esaltare questo carattere invece di distruggerlo con il peccato?

Buon lavoro!